



ANAGNI - Rifiuti dalla Capitale? Pericolo reale. Sembra suonare così l'allarme lanciato dall'Associazione **Anagni Viva** e dal Comitato delle **Associazioni ambientaliste e rionali** della città dei Papi. Più che un allarme un avvertimento. Soprattutto, come scrivono le associazioni in una nota delle scorse ore, se ad essere tirato in ballo è il sito della **ex Polveriera**

in località Stazione di Anagni. I circa 1800 metri quadri di terreno infatti che il Ministero della Difesa aveva dismesso e che il Comune ha ricomprato dalla Regione Lazio, con un ingente spesa che ha lasciato perplessi molti, visti i bilanci dell'Ente, potrebbe essere adibito a discarica.

Voci, solo voci s'intende ma che bastano a far preoccupare Anagni Viva e i comitati di quartiere che in una nota chiedono al Comune di fare chiarezza "circa le indiscrezioni di stampa che vorrebbero il sito della ex Polveriera militare tra le candidate ad una possibile discarica".

L'investimento di 6 milioni di euro da parte del Comune, stigmatizzano in una nota "non può essere stato fatto per ridurre la zona ad una discarica", bensì "come da tempo sosteniamo e come dice uno studio commissionato all'Università della Tuscia, per tentare di valorizzare al meglio questo enorme spazio rispettando i criteri di sostenibilità ambientale".

Le associazioni bacchettano poi "il rumoroso silenzio del Comune e dell'amministrazione guidata da **Carlo Noto**" che non ha smentito né confermato che nel prossimo Piano rifiuti in via di approvazione alla Regione Lazio, Anagni venga accorpato all'Ato della Provincia di Roma, come già Il Giornalino aveva sommessamente anticipato e ipotizzato. La situazione sembra in continua evoluzione ma certo le preoccupazioni delle associazioni ambientaliste va proprio nella direzione della vigilanza, su un territorio già abbastanza impoverito dal punto di vista della qualità dell'ambiente, che di tutto avrebbe bisogno meno che di un'altra discarica o chi per lei. Tanto meno se ad ospitare il sito dovrebbe essere la ex Polveriera. Un doppio affronto alla città che vedrebbe questa immensa area, ora di proprietà comunale, e da sempre ambita dalle amministrazioni comunali che si sono succedute negli ultimi venti anni, messa a disposizione non della collettività, le imprese e l'economia della zona, ma per appesantire ancora di più una situazione ambientale già abbastanza compromessa. Speriamo, stavolta, di non poter mai dire che purtroppo avevamo visto lungo nel mettere le mani avanti. Mai.